



Concorso nazionale  
"Pietro Forte"

# Hospice, premiate le super infermiere

## Michela Fermi e Nicoletta Crosignani prime con uno studio sul decubito

■ (fr) C'è chi sceglie la carriera di medico e chi di infermiere. In entrambi i casi, alla base, c'è una passione comune: la cura del paziente. Nicoletta Crosignani, capo infermiera dell'Hospice di Piacenza, non ha dubbi: «Sempre di più la figura di infermiere sta cambiando: viviamo in una dimensione che ci garantisce sempre maggiore autonomia e la possibilità – fino a prima non scontata – di accedere ad un bagaglio di materiale scientifico prezioso per sviluppare la nostra professione». Nicoletta e la collega Michela Fermi, dopo aver studiato per oltre un anno un tema delicato come quello delle piaghe da decubito nei pazienti allettati, hanno non solo partecipato ma anche vinto la seconda edizione del Concorso Nazionale "L'assistenza e la passione" – premio speciale infermiere Pietro Forte.

In gergo si chiama "Wound care", letteralmente "cura delle ferite": «Quando si parla di lesioni – sottolinea Michela – si è portati a pensare alle formazioni

maligne interne. In realtà, la cura delle piaghe coinvolge le competenze di molti professionisti: a partire dal medico, allo psicologo per il disturbo dell'immagine corporea di sé al fisioterapista». Ed è stato proprio un fisioterapista che nel 1995 ha ideato un sistema di misurazione del controllo dei sintomi correlati alla lesioni». Si chiama "Teler System" ed è un sistema ancora molto poco conosciuto in Italia: «Da quest'anno – conferma la caposala Nicoletta – lo prenderemo in uso: è composto da una serie di misurazioni quantitative e altre tecniche descrittive. Quest'anno implementeremo la nostra presa in carico della cura delle lesioni con questo strumento: acquisiamo già normalmente materiale fotografico che ci permette di effettuare valutazioni dell'andamento della piaga, ma con questo sistema saremo all'avanguardia». La ricerca, in particolare nel campo del wound care palliativo, procede purtroppo a rilento: «C'è molta letteratura



Da sinistra,  
le infermiere Michela  
Fermi e Nicoletta  
Crosignani

internazionale, in particolare in America, ma poca in Italia – spiega Michela. Nella nostra piccola realtà piacentina, ancora tanto deve essere fatto: mi fa

quindi piacere che questo nostro lavoro possa essere di stimolo anche ai nostri colleghi non solo delle cure palliative per promuovere la ricerca».

Per la sua tesi – discussa a dicembre per il conseguimento del Master di primo livello in Cure Palliative – Michela ha fatto una revisione di tutta la lettera-

tura su pazienti candidati alle cure palliative che sviluppano o rischiano di sviluppare lesioni da decubito. Con Nicoletta la ricerca si è sviluppata anche sulle buone pratiche e si è verificato il grado di assistenza in hospice, confrontando le proprie valutazioni con le linee guida. «Da qui ripartiremo quest'anno per implementare il nostro grado di cura – concludono – con un progetto di miglioramento che agirà sulla formazione di tutto il personale, sugli strumenti che utilizziamo, sui presidi che utilizziamo per rispondere al problema della prevenzione, sulla valutazione del paziente». Un progetto a lungo termine, multidimensionale, che è stato presentato nella giornata nazionale dell'Aislec a Rimini lo scorso novembre. Un progetto che mette al centro la qualità delle cure prestate. Perché, come si legge all'ingresso dell'Hospice "La casa di Iris", quando si è malati si può vincere o si può perdere; ma, quando ci si prende cura di qualcuno, si vince sempre.